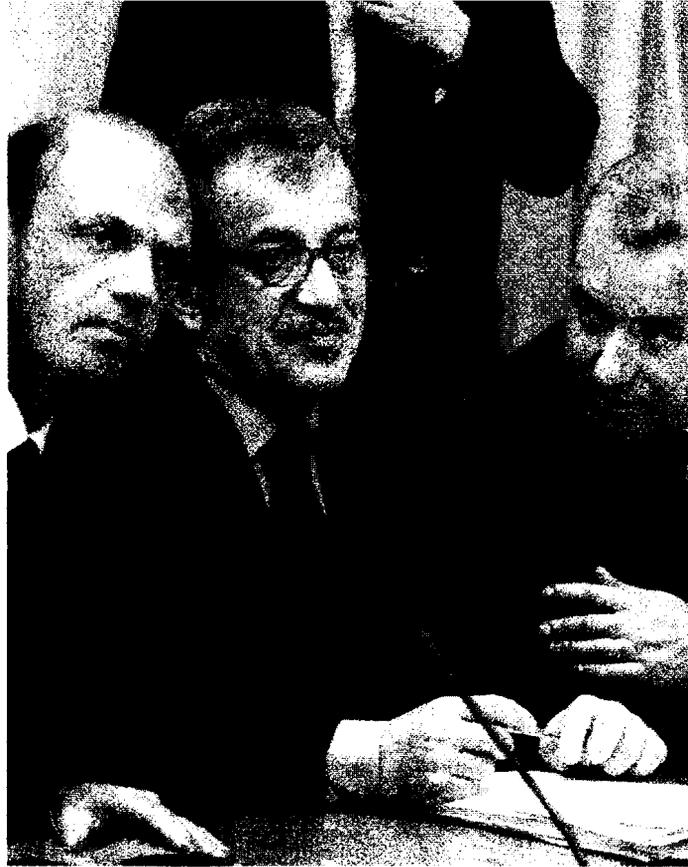




**La bomba in procura.** La risposta del governo dopo l'attentato di domenica - Allarme per falso ordigno: solo un petardo

# Più agenti e toghe a Reggio Calabria

Vertice con Alfano e Maroni - Nuove misure di prevenzione e supercarceri



**Esecutivo presente.** Angelino Alfano (a sinistra), Roberto Maroni (al centro) e Alfredo Mantovano

## Roberto Galullo

REGGIO CALABRIA. Dal nostro inviato

Un pugno di magistrati da spedire nelle due Procure e, da lunedì, 121 uomini in più tra Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza. La metà impiegati in investigazioni, l'altra metà al controllo del territorio. Per far girare meglio la macchina della giustizia penale ci saranno le risorse attinte dal Fondo nazionale della Giustizia (1,5 miliardi in cassa) e dal Pon sicurezza (206 milioni per l'intera Calabria).

Questo è quanto è stato annunciato ieri dai ministri dell'Interno Roberto Maroni e da quello della Giustizia Angelino Alfano al termine del vertice tenuto nella prefettura di Reggio Calabria, in una città blindata dopo il falso allarme bomba della mattinata (petardi di fine anno inesplosi) che ha fatto seguito all'at-

tentato fatto abortire dalle cosche nella notte tra domenica e lunedì scorsi.

Ma più di quanto è stato detto in conferenza stampa - compresa la conferma della sede reggina dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati, la scorta ai magistrati più esposti, il potenziamento delle misure di videosorveglianza e la volontà di ufficializzare la parola 'ndrangheta in tutte le leggi contro la mafia - conta ciò che non è stato detto e che sarà oggetto del piano straordinario in 10 punti

### GLI ANNUNCI

Sede reggina per l'agenzia nazionale dei beni confiscati. Viminale: rischio infiltrazioni per Expo 2015, a Milano la vigilanza sulle grandi opere della lotta alla criminalità organizzata che il Viminale e il mini-

sterio della Giustizia presenteranno quanto prima in Consiglio dei ministri, allegando un disegno di legge.

Dietro le quinte della riunione di ieri si è infatti giocata una delicata partita (non ancora chiusa) sulla guida delle investigazioni e sulla divisione dei ruoli fra le forze di Polizia in un momento in cui, come ha ricordato Maroni, i successi vengono a catena. All'incontro mancava infatti il direttore della Direzione investigativa antimafia (Dia), il generale dei Carabinieri Antonio Girone. Ufficialmente perché impegnato all'estero, ma resta il fatto che il desk interforze, che avrebbe dovuto essere rivitalizzato dopo la partenza da Reggio del superprefetto Luigi De Sena e che avrebbe dovuto essere annunciato già ieri, verrà presentato solo quando le gelosie tra i

Corpi dello Stato saranno superate. Aggirato questo scoglio, sarà possibile mettere insieme e presentare in Parlamento anche gli altri punti del decalogo tra cui spiccano la riapertura di alcune supercarceri dopo le elezioni regionali (e questa decisione sarà destinata a rinfocolare le polemiche) e, soprattutto, una radicale modifica alle misure di prevenzione. I due ministeri stanno infatti lavorando all'ipotesi di sequestri dei beni ai criminali anche dopo la sola applicazione dell'aggravante mafiosa decisa dal Gup (il giudice dell'udienza preliminare). Si tratterebbe di una svolta radicale: gli investigatori sarebbero autorizzati a sequestrare subito, senza passare attraverso l'infinita e attuale catena che permette di ricostruire le origine del possesso o della proprietà dei beni mobili e immobili. Beni che torneranno di proprietà dei soggetti in caso di conclamata estraneità ai fatti contestati, in sede processuale e alla fine dei tre gradi di giudizio.

Il ministro Maroni ha infine lanciato un segnale di massima allerta che esce dai confini calabresi. I lavori per Expo 2015, ha detto testualmente, sono «un'attrazione fatale» per la 'ndrangheta. Per questo ha annunciato la nascita, giovedì della prossima settimana, della sezione milanese della Commissione nazionale per la vigilanza delle grandi opere, con lo scopo di fronteggiare il rischio di infiltrazioni mafiose.

